

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere bastardo.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 1/2.

MADRID, 18. — I ministri di Francia, d'Austria, di Portogallo e di Russia presentarono ad Alfonso le loro credenziali. Scambiaronsi parole di simpatia.

Il ministro di Russia espresse i voti di Alessandro per la prosperità del Regno di Alfonso, inaugurato con sì brillanti auspici (?).

Alfonso espresse gli stessi sentimenti verso Alessandro, e disse che procurerà di imitare i Sovrani che fondarono l'Impero Russo.

DIARIO POLITICO

ASSEMBLEA DI VERSAILLES

Oggi, venerdì, la Commissione dei Trenta leggerà la sua relazione sul progetto Waddington e Vautrain, intorno alla sorte dei quali sarebbe assai difficile il pronosticare, in mezzo all'incrocarsi delle opinioni e delle notizie, di cui abbondano in argomento i giornali francesi.

Tuttavia sembra che un certo spirito di accordo e di conciliazione abbia in questi giorni guadagnato terreno, perchè si temono gli inconvenienti che possono sorgere dal prolungamento di uno stato d'incertezza, da cui soffrono il credito e tutti gli ordini dei cittadini.

I vari gruppi parlamentari hanno tenuto frequenti riunioni, dove lo spirito conciliativo, al quale accenniamo ha generalmente prevalso.

Non conviene tuttavia farsi molte illusioni: coll'ultimo voto sulla legge del Senato la maggioranza del 30 gennaio ha subito una forte scossa, e i punti che la dividono sono troppo sostanziali,

e troppo scabrosi per supporre che siano tanto facilmente appianati. Forse l'unica valvola che servirà per scaricare tutti i vapori condensati nell'Assemblea sarà quella del signor Thiers: lo scioglimento.

E tanto fa che la Francia vi si decida prima che la divisione degli animi si faccia più profonda e più grave.

CRISI UNGHERESE

Non abbiamo altre notizie sulla composizione del nuovo gabinetto ungherese. Si opina tuttavia che vi entreranno i capi dei tre partiti principali della Camera: *Sennyey, Lonyay e Tisza*, cioè destra, centro destro, e centro sinistro. Si assicura che i signori *Bitto e Ghyczy* si occupano a trattare in questo senso.

Il contraccolpo di questa crisi è fortemente sentito a Vienna. La prospettiva di un ministero transleitano, nel quale un clericale potrebbe avere la presidenza, avrà infatti per risultato di far serrare sempre più le fila della maggioranza liberale del Reichsrath, di modo che, se nelle circostanze attuali, il ministero Auersperg chiedesse un voto di fiducia, come gli si attribuisce l'intenzione dopo le tristi rivelazioni del processo Offenheim, non vi ha dubbio che una maggioranza imponente glielo accorderebbe. Fece molto senso una frase del ministro Unger, il quale disse:

«Noi non siamo gli ultimi membri del partito della costituzione, ma potremmo essere benissimo gli ultimi ministri costituzionali.»

PROTESTA DEI VESCOVI TEDESCHI.

La Gazzetta nazionale di Berlino pubblica un notevole articolo sulla protesta dei vescovi tedeschi. Ne riproduciamo la parte seguente:

«Non è mai stata intenzione del governo tedesco di esercitare un'influenza sulla prossima elezione papale. Anche

il cardinale Hohenlohe non doveva recarsi a Roma a questo scopo, ma a quello già annunziato, cioè che il futuro Papa sia più conciliante e si mostri tale. L'elezione a suo tempo avrà luogo come piace alla fazione dominante in Vaticano; siccome però, dopo l'ultimo Concilio Vaticano, la dignità papale non è più quella di una volta, probabilmente i nostri governi ci penseranno due volte prima di accordargli nel loro paese i diritti di Papa romano come egli era prima.

Il governo tedesco non rinuncerà certo ad un simile esame. Esso chiederà: L'elezione è essa avvenuta regolarmente, e Peleto è un uomo da cui si possa attendere sentimenti concilianti e non guerra? Questo diritto di esame, espresso nella circolare del 14 maggio 1872, venne altresì affermato dal cancelliere al Parlamento il 9 giugno 1873. Pio IX non potrà mostrarsene meravigliato. Secondo la sua opinione, gli accordi conclusi dal suo predecessore colla Francia, sono dichiarati nulli tostochè l'Alsazia Lorena divenne tedesca. Così pure noi, siccome il Papa romano non è più quello di una volta, ch'era riconosciuto dal nostro Stato, sottoporremo ad esame a quali condizioni per l'avvenire si dovrà riconoscere un Papa eletto con un nuovo sistema.

SITUAZIONE DELLA FRANCIA

Anche supponendo che sieno sincere, noi troviamo esageratissime le meraviglie di taluni sulla confusione politica della Francia, e sulla incertezza che avvolge il suo avvenire.

Chi non fu trascinato in una guerra colossale come lo fu la Francia, chi non passò come la Francia per tutti gli orrori di una guerra civile unica nella sua ferocia, tremenda ne' suoi

effetti, chi non ha veduto il suolo della patria invaso, chi non vuotò le sue casse per saziare un sordido avversario, chi non ebbe il territorio mutilato di due belle provincie, chi non ha subito tutto il cumulo di queste sventure, collo sconvolgimento di ogni ordine sociale e politico, ha un bel fare il Mentore della Francia, ha un bel mostrarsi scandolezzato delle difficoltà ch'essa trova nella sua ricostituzione, nel rimarginare le piaghe che hanno lacerato il suo seno.

Noi, che apparteniamo ad un popolo, cui fortuna fu larga di tutti i suoi favori, dovremmo essere molto più giusti verso gli altri, e particolarmente verso la Francia, che fu per noi il ministro più potente di quella fortuna.

Noi proviamo una nausea indicibile, diremo quasi una vergogna leggendo con quanta prosopopea certi diari recitano quotidianamente la lezione al popolo francese, e si mostrano scandolezzati perchè ancora l'Assemblea de' suoi rappresentanti non sia riuscita a dare al paese una costituzione definitiva.

Ripetiamo: queste meraviglie ci sembrano esagerate.

In un paese dove tutto fu sconvolto dall'imo fondo, dove tutte le ambizioni si scatenarono, dove tante memorie cozzano fra loro, l'opera riedificatrice diventa immensamente laboriosa; e noi, senza malignità, ma per sentimento di giustizia ci domandiamo: dove sarebbero oggidì, o almeno qual sarebbe lo stato di certe nazioni, se fosse toccata loro, non la somma dei disastri subiti dalla Francia, ma solo la centesima parte? Lasciamo nella penna la risposta, perchè riuscirebbe troppo amara.

Lo scoglio più pericoloso per la Francia, quello contro cui minacciano di frangersi tutti gli sforzi degli

uomini di buona volontà, è che l'Assemblea non batte all'unisono col cuore della nazione.

Un'Assemblea nominata sotto gli occhi dell'invasore, con un mandato limitato di sanzionare la pace collo straniero, e di ristabilire l'ordine materiale all'interno, non può trovare nel suo seno quegli elementi di accordo, che le sarebbero indispensabili per esercitare un potere costituente. L'Assemblea di Versailles dimenticando la sua origine per arrogarsi le facoltà, che nessuno le ha dato, è una fazione, un'amalgama di fazioni, ciascuna delle quali vuol imporsi al paese.

Ora noi crediamo, qualunque sia l'esito dei tentativi che oggi si faranno, e di quelli che si esperimenteranno in seguito per far passare, comunque sia, il progetto delle leggi costituzionali, noi crediamo che l'Assemblea fabbrichi sulla sabbia, e che la volontà del paese dovrà ben presto essere interpellata.

L'Appello al popolo è l'ancora di salvezza della Francia; fuori di quel terreno tutto è illegale, tutto è incerto, tutto è pericoloso, e presto o tardi la Francia vi si deciderà.

B.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Scrivono da Roma al *Monitore di Bologna*:

Sembra che il Sella voglia prendere l'occasione della discussione dei cinque progetti di legge per provvedimenti di difesa dello Stato, per dare battaglia al ministro Ricotti, e tentare di rovesciarlo. L'on. Valperga di Masino del gruppo selliano, concerta per domani sera una riunione della quale sarebbe scopo di deliberare il rifiuto a qualsiasi spesa (vedi ordine del giorno Sambuy).

APPENDICE

58)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

È impossibile descrivere i sentimenti l'agitazione, la lotta che si combatteva nel cuore di Leopoldo Arnulfi, man mano che Celeste procedeva nel suo racconto doloroso.

La sciagurata parlò durante lo spazio di un'ora e fu per Leopoldo un'ora d'inferno. Si credette lanciato nell'abisso, e quando Celeste gli chiese se non aveva ragione di ringraziare Iddio perchè le avesse ispirato quella risolutezza e data la forza di rivelar tutto, Arnulfi teneva il capo nascosto nelle mani e singhiozzava come un fanciullo.

Quindi, levandosi improvvisamente e afferrando una mano di Celeste:

— Era dunque il disonore, le gridò con voce straziante, che tu mi arrecavi?... Parla rispondi o maledetta, era questo il compenso per avere io voluto

trarti dalla miseria, dalla solitudine, farti mia, amarti, adorarti?...

E l'infelice, sogghignando e piangendo convulsamente scuoteva il braccio di Celeste che piegava sotto quella stretta come una povera pianticella.

— Ma parla dunque, ma rispondi!! urlò Leopoldo più che mai inviperito per l'ostinato silenzio della giovane, è questo il dono di nozze che mi hai recato?...

— Sono forse vostra moglie?... ripeté Celeste, non avrei forse potuto tacere?...

E non disse di più.

Un istante dopo Leopoldo Arnulfi abbandonata la casa di Celeste correvva per la campagna come un forsennato e invocava la morte perchè non sapeva sopportare la sua sventura.

Leopoldo era colpito nel cuore: egli sentiva di amare Celeste anche colpevole, comprendeva che se non fosse fuggito lontano le avrebbe stese le braccia stringendola sul suo cuore e perdonandole.

La misera, quando fu sola, cadde in ginocchio: pianse e pregò:

— Meglio la miseria, la fame, la vergogna, disse la giovinetta, anzichè l'inganno. Nelle braccia di Lionello non ero che una povera sedotta: nelle brac-

cia di Leopoldo sarei stata una colpevole.

Quando Giovanna seppe tutto quanto era accaduto, urlò, strepitò e lasciandosi trasportare dallo sdegno ingiunse a Celeste di abbandonare la sua casa sull'istante.

La sconsolata giovane non se lo fece ripetere: radunò i suoi cenci e già stava per dire addio a quella dimora nella quale avea forse intravvisto fra le lacrime un raggio di felicità, allorchè un uomo presentossi sulla porta chiedendo di Celeste alla quale doveva rimettere un foglio per parte di Leopoldo Arnulfi.

— Del signor Leopoldo?... gridò Giovanna, e strappando la lettera al messaggero si lanciò nella stanza vicina dove in quel momento trovavasi Celeste e le porse il foglio.

— Leggete, leggete, disse la vecchia popolana con impaziente curiosità.

— E per me sola, rispose Celeste e ritraendosi vicino alla finestra, aperse la lettera ch'era proprio del sig. Leopoldo Arnulfi e frenando a stento l'emozione lesse così:

«Celeste!... Vi amo. Questa fatale parola vi spieghi la mia condotta. Dirvi ciò che ho sofferto, ciò che soffro dopo

la vostra rivelazione, è impossibile.

Il mio cuore e la mia ragione hanno combattuto una lotta terribile, ma finalmente il cuore ha vinto. Vi amo sempre!...

Era forse meglio che mi avete tutto celato seguendo il perfido consiglio di Giovanna? No, e vi sono grato di avermi rivelata in tempo qual sia la verità. Se l'avessi conosciuta dopo la nostra unione, vi avrei uccisa.

Oggi invece vi perdono e vi chiedo ancora se volete esser mia. Sono un uomo onesto, lo sapete, e vi giuro che mai una parola di rimprovero, un'allusione al triste vostro passato, usciranno dalle mie labbra. Mi credete?... Però vi chieggo un sacrificio.

Lo dovete al mio onore, alla mia tranquillità. Quel fanciullo non deve più esistere per voi... è morto. Non inquietevi per il suo avvenire: prenderò le misure necessarie affine di assicurare convenientemente la sua esistenza, ma a condizione ch'egli debba ignorare sempre che siete sua madre, a condizione che voi non dobbiate rammentarvi mai che è vostro figlio, tranne che nel segreto del cuore. Comprendo che è ben grave quanto esigo da voi; ma se sono buono, sono anche inesorabile allorchè è questione d'onore.

Vi sentite la forza di compiere questo

sacrificio?... Non vi chiedo che la vostra parola: mi basterà. Attendo una risposta e se è conforme a quanto vi domando fra pochi giorni vi condurrò all'altare; una sola volta parleremo di lui, perchè mi diate tutte le informazioni e gli schiarimenti necessari ad attuare il progetto che ho stabilito. Lo ripeto, Celeste: vi amo e scrivendovi in tal modo credo darvene la prova più grande che da anima umana si possa pretendere.

Decidete.

LEOPOLDO ARNULFI.

Questa lettera gettò la giovane nella più crudele incertezza.

Per quanto il suo cuore si ribellasse alla dura condizione che Leopoldo le imponeva, pure Celeste non potè a meno di apprezzare la lealtà di quest'uomo, di riconoscere qual prova d'affetto le dava gettando un velo sull'infelice passato o quanta fosse la giustizia della sua pretesa.

Titubò, esitò lungamente, ma Giovanna — alla quale Celeste non potè far mistero della lettera ricevuta — impiegò tutta la sua eloquenza per vincere ogni dubbiezza nell'animo sconfortato della sua ospite.

E l'accorta consigliera seppe proprio mettere la mano sul cuore dell'ine-

I progetti del generale Garibaldi, intorno ad un canale-porto da Roma al mare, ed alla bonificazione dell'agro romano, sembra incontrino gravi difficoltà tecniche e finanziarie.

FIRENZE, 17. — La Commissione delle feste michelangiolesche ha stabilito di rivolgersi alla casa reale onde ottenere il permesso di togliere quattro statue sbazzate dal divino Michelangiolo dalla grotta in faccia all'ingresso del giardino di Boboli, luogo che non è certamente il più adattato per conservarle e per farne apprezzare i meriti. In pari tempo procedeva alla nomina di una sotto commissione con lo speciale incarico di studiare un miglior collocamento di coteste opere.

(Gazzetta del Popolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — La France, per bocca del signor Emilio de Girardin, fa una domanda indiscreta all'Assemblea: «Una data, una data pel termine del suo mandato. Ecco l'importante, ecco ciò che è urgente di fissare.»

— 16. — L'estrema destra e la destra moderata hanno deciso di respingere le proposte Waddington e Vautrain.

— Il signor Delacour, uno dei dissidenti del centro destro, propone di far eleggere i senatori dai consiglieri generali, ai quali si aggiungerebbero i più forti contribuenti di ogni comune.

— Il signor Meplain, membro del centro destro, prenderà la parola, in principio della discussione delle leggi costituzionali, per chiedere all'Assemblea di rinunciare alle leggi costituzionali e di conferire al maresciallo Mac Mahon:

1. il diritto di veto;

2. il diritto di sciogliere la prossima Assemblea:

— Il consiglio municipale di Parigi di cui son note le tendenze ultra radicali, ha stabilito che la via de Charonne prenda d'ora innanzi il nome di via Ledru Rollin.

— Ecco la lettera che il Presidente della Repubblica diresse al ministro delle finanze circa il progetto di legge sulle pensioni:

«Versailles, 12 febb. 1875.

«Mio caro ministro

«Fra i progetti di legge che avete deposto all'Assemblea nello scopo di assicurare l'equilibrio del bilancio, la mia attenzione fu richiamata sulla misura relativa alla soppressione totale o parziale delle pensioni di ritiro, di cui godono antichi ufficiali o sotto ufficiali, ammessi negli impieghi dell'amministrazione delle finanze.

sperta fanciulla persuadendola che se anche fosse stato per lei un sacrificio l'accettare la mano di Leopoldo Arnulfi questo sacrificio essa doveva compierlo per il suo figliuolo, per il suo Alfredo, al quale in tal modo assicurava l'avvenire.

— Un rifiuto — diceva Giovanna — non proverebbe se non che nel vostro egoismo preferite di non penare voi, senza darvi pensiero delle sofferenze che attendono necessariamente quella povera creatura.

— Ma infine è mio figlio!... gridò Celeste.

— Bella e santa parola — rispondeva Giovanna — ma che cosa prova? È vostro figlio e questo vuol dire che avete obbligo di far tutto quanto è nelle vostre forze, per il suo bene. Ed ecco appunto che vi si porge l'occasione di essergli utile, di assicurargli un avvenire, e voi rifiutereste, sprezereste una simile fortuna per non rinunciare alla soddisfazione di quattro carezze, di qual che bacio che poi alla fine dei conti non vogliono dir nulla, e de' quali Alfredo nemmeno vi sarà grato il giorno in cui venisse a sapere che potendo farne un uomo indipendente, potendo risparmiargli mille dolori, avete invece preferito di lasciarlo consumare nella miseria e nell'abbandono?...

«Mi è sembrato che questa disposizione, per la quale non ne verrebbe al Tesoro che una scarsa economia, sarebbe tale da pregiudicare i diritti, che vanno rispettati, di antichi servitori dello Stato.

«V'invito dunque a ritirare questo progetto di legge: io sono convinto che l'Assemblea nazionale, tanto giustamente sollecita degli interessi del nostro esercito, si associerà ai sentimenti che mi dettano questa risoluzione.

«Aggradiate, mio caro ministro, le nuove assicurazioni della mia alta considerazione.

Il Pres. della Repubblica
Maresciallo MAC-MAHON.

GERMANIA, 15. — Il Daily News pubblica il seguente telegramma da Berlino: Il principe Bismark disse a qualche deputato, che si recò a visitarlo, come egli si proponga di ritornare a Varzin e probabilmente non comparirebbe in questa sessione alla Dieta prussiana. Ora sta preparando un progetto di legge per trasferire le scuole primarie e tutti i particolari dell'educazione dei Comuni al governo centrale. Ciò produrrebbe un aumento di spesa di nove o dieci milioni all'anno, ma emanciperebbe le scuole dall'influenza clericale e sarebbe poco meno di una rivoluzione.

— La Gazzetta di Weser annunzia che si sono riprese le trattative intorno al progetto d'incorporazione del ducato di Lauenbourg al regno di Prussia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio contiene:

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto e nel personale del ministero di pubblica istruzione;

Pubblicazione degli esami di concorso che avranno luogo il marzo in Roma, nel locale del Ministero d'agricoltura e commercio, per l'ammissione d'alcuni alunni nell'istituto forestale di Vallombrosa. Le domande di ammissione all'esame si presentano agli uffici di prefettura.

CRONACA VENETA

Udine, 19. — Leggesi nel Giornale di Udine:

Il giorno 9 dell'andante i coniugi Paravau di S. Leonardo (S. Pietro) si recavano in chiesa lasciando la propria figliuola, d'anni 5, sola nella cucina ove ardeva il fuoco.

Ritornati in casa, trovarono la povera bambina semiviva per effetto di gravi

«È mio figlio! — ripeteva singhiozzando Celeste.

Ma Giovanna non si dava per vinta e tanto disse e tanto fece che finalmente la misera donna dovette persuadersi come ormai dalla sua accettazione dipendeva unicamente la felicità, la quiete del figliuolo e che rispondendo affermativamente alla lettera di Leopoldo Arnulfi, agiva appunto conforme ai suoi doveri verso quella inconscia creatura.

Postasi così in pace colla sua coscienza, Celeste non aveva più nessun motivo per rifiutare l'offerta di Leopoldo e nel giorno medesimo questi riceveva da Celeste poche linee così concepite:

«Signor Leopoldo!...

«Accetto. Compio il dovere di madre e mai udrete dalle mie labbra rammentarvi il sacrificio che faccio. «Tutto quanto desiderate sapere, chie detelo a Giovanna la quale potrà informarvi di ogni particolare. In quanto a me, non ho più che una parola a dirvi: — giuro di rendervi felice e di non dimenticare mai la vostra generosità.

«Celeste.»

(Continua)

scottature riportate, e poco dopo cessava di vivere.

Sappiamo che il fatto venne denunciato alla competente Autorità giudiziaria, e noi facciamo voti perchè sia proceduto con tutto rigore di legge a carico di que' genitori che, per la loro negligenza e trascuratezza, sono la causa di sì luttuose sventure, che in poco volger di tempo si ripeterono in questa Provincia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Commercio girovago. — Altra volta noi abbiamo colta l'occasione di segnalare alla sorveglianza dell'autorità competente i danni rilevantissimi, che, dall'abusato esercizio del commercio girovago, risentono le classi industriali.

Finora i rimedi invocati non produssero il desiderato effetto, sia per sfacchezza di applicazione, sia per la riluttanza di chi sa escogitare ogni mezzo per deluderli.

Siccome però l'abuso continuato finirebbe col creare per gli industriali uno stato intollerabile, la necessità di rinnovare i reclami divenne imperiosa ed urgente; quindi la società di Mutuo soccorso fra gli artigiani e negozianti in Padova, facendosi opportunamente l'interprete delle comuni lagnanze, pensò di rivolgersi al Commendatore Isacco Pesaro Maurogonato, una memoria sul grave argomento, nell'atto stesso che la raccomandava, colla lettera che riportiamo, al patrocinio del comm. Emilio Morpurgo, segretario generale del Ministero di Agricoltura e Commercio.

L'esperimentata premura, e la competenza dei due uomini egregi, cui fanno capo queste pratiche della Società, consigliate da una lodevole sollecitudine per gli interessi della classe industriale, ci stanno garantiti di un pronto ed efficace provvedimento.

Ecco la lettera:

Commendatore!

Dacchè fu a nostra conoscenza che il Commendatore Isacco Pesaro Maurogonato, presiede la Commissione parlamentare, che deve occuparsi delle riforme alla Legge sulla imposta di R. M. pensammo che a nessuno meglio che a Lui poteva essere rivolta la preghiera di occuparsi nei suoi studi del male gravissimo, che il commercio girovago porta all'onesto industriale, in causa della opportunità, che ha il primo di sfuggire alla imposta di R. M. e della conseguente possibilità di poter vendere a più buon prezzo degli altri le proprie mercanzie. Ci siamo per tanto messi d'accordo nella redazione del promemoria che inviamo al prefato Signore, e nel pensiero di spedire pure a V. S. una copia di quel promemoria, onde nell'alta posizione della S. V. e nelle attinenze che ha il ministero del Commercio colla materia su cui versa lo stesso promemoria, possa V. S. coadiuvare efficacemente l'esito della buona causa che propugnamo.

Oltre alle cose dette in quel promemoria, facciamo presente alla S. V. che non solo il commercio girovago sa trarre profitto dalla facilità di schivare le imposte, per vendere le sue merci a prezzi disfatti, ma serve di mezzo bene spesso a quelli che sono alla vigilia del fallimento per liberarsi delle loro mercanzie a qualunque prezzo, cosicchè oltre di poter facilitare il fallimento, tragge esso sempre nuova materia per rovinare gli onesti negozianti, i quali non possono assolutamente farvi concorrenza.

I sottoscritti nutrono la miglior fiducia d'un pronto ed efficace provvedimento, e ne sono tanto più sicuri dacchè non mancherà certo la S. V. di sostenere colla solita cura ed intelligenza la loro causa.

Padova li 25 gennaio 1875.

Il comm. Emilio Morpurgo ha risposto colla seguente:

1° febbraio 1875.

Chiarissimo Signore,
Pella evidente giustizia del reclamo

della cui comunicazione fui onorato, e pella stima onde son meritevoli gli egregi firmatari di esso, io mi farò un dovere di tenerne parola al Presidente della Commissione che deve proporre acconcie riforme alla legge sulla Ricchezza mobile.

Voglia Ella, egregio Signore, dar parte di questa mia assicurazione a tutti que' nostri concittadini; e dica ad essi che la lettera da essi indirizzatami, e nella quale è scritto per primo il di lei nome, mi è stata assai cara poichè mi ha ricordato la mia città nativa e mi dà modo di far cosa gradita a persone le quali altra cosa non chiedono che l'osservanza di una giusta distribuzione dei pesi che lo Stato è costretto ad imporre ai cittadini.

Gradisca i sensi di particolare osservanza

del devotissimo servo

E. MORPURGO.

Al chiarissimo sig. Antonio Candiani, negoziante in Padova.

Comitato centrale di soccorso per la inondazione del Po del 1872. — Uno dei fenomeni più comuni di questa valle di lagrime si è che la disgrazia fa la massima impressione al momento in cui scoppia, e poi questa benedetta attività umana possente e ultra possente finisce per soverchiare le tracce delle patite sciagure, cosicchè se ne perde perfino il ricordo. Eravamo ben lungi per esempio dal pensare alla fatal rotta del Po del 1872 quando ci capitò sott'occhio un volume di CXIII pagine, gentilmente inviatoci dal Comitato centrale di soccorso per gli inondati, e che contiene la relazione del suo operato.

Gentilissimi alla preferenza dei membri del Comitato ci permetteremo qualche osservazione sullo spreco di questa pubblicazione. Noi non conosciamo nè il sig. marchese Manfredini, nè il sig. avv. Ravenna, ma li riteniamo valentissime persone dal momento che il governo ha loro affidato la nobile missione di adoperarsi al soccorso dei loro sventurati conterranei, uno quale presidente, l'altro come segretario del Comitato. Ebbene: avrebbe bastato un riespilo, colle loro rispettabili firme, dell'operato del Comitato perchè noi ci sentissimo disposti a trovare pienamente esaurito il loro compito. Invece ci inviarono un volume di un bel formato, d'una bella carta, d'una discreta stampa del quale non sapremmo che farci.

Dio guardi che noi ce la pigliamo con quei signori, ma vorremmo reagire in qualche modo contro questa mania statistico-tipografica che ha invaso tutte le amministrazioni. Dai volumi carcerari del Governo alle relazioni delle più minute banchine si stampa, e ristampa su tutta la linea. È una bazza per stampatori, ma chi deve pagare finisce col trovare che si privilegia troppo una classe a scapito d'altre.

In questo caso poi si sono sottratte 8000 lire circa ad urgenti bisogni per darci un volume inutile di più. E dire che si sarebbero potute acquistare con queste un 24,000 razioni di pane per i danneggiati...

L'entrata di cui dispose il Comitato fu di 993,882.92, di cui i Municipi ne diedero 100,993.65, i Comitati cittadini 273,937.82, le sottoscrizioni dei giornali 35,135.77. Più che la metà (499,861.73) venne spesa in viveri e legna; in sussidi in denaro si spesero L. 350,699.32; in soccorsi ad ammalati, a puerpere, a lattanti 11,171.26, ecc.

La nostra provincia ha mostrato il suo animo generoso contribuendo per 34919 lire senza comprendervi 4140 lire, offerte dal nostro Clero al circolo cattolico ferrarese.

Ma più che l'arida sterilità delle cifre conferisce titolo e diritto di benemerita ai capi del Comitato di soccorso la bella relazione che precede il volume, ove si add mostra chiaramente a qual punto la forza esuberante della natura possa seminare la desolazione e come vi possa riparare l'opera benefica, generosa, intelligente della carità. Queste

notizie disegnando il senno con cui vennero maturati i provvedimenti di soccorso, la gara disinteressata con cui vennero eseguiti, la scrupolosa esattezza con cui le pubbliche elargizioni vennero ripartite, costituiscono una bella pagina nella storia del sentimento di solidarietà che unisce ed affratella la nazione.

G. B. S.—1.

Neve. — Il freddo acuto dei giorni scorsi, seguito dal vento boreale di ieri, faceva presagire la visita della neve, ma non ci aspettavamo la bufera del diavolo, che, scatenatasi fino da questa notte, continua ancora, nè promette di terminar così presto, e spiega tutto il furore di una tormenta alpina.

Il nevischio trasportato a nemi offusca l'aria, e l'ira del vento rende malagevole il passo a chi ha la disgrazia di trovarsi per via.

Se le condizioni dell'atmosfera non si raddolciscono, la bianca visitatrice che sbatte sui vetri, e si attacca dovunque in diaccioli, promette fermarsi tra noi per qualche settimana.

Ormai abbiamo circa un palmo di neve.

Posta. — La Direzione delle Poste ci prega d'avvertire il pubblico, che in causa della bufera non si è potuto dar corso alla posta della Provincia, e che tentata la spedizione o con carrozze, o con staffette, ogni sforzo è riuscito inutile.

L'Aida a Roma. — Riceviamo il seguente telegramma:

Roma 18.

Iersera rappresentazione dell'Aida, uditorio straordinario, tutte le notabilità politiche e artistiche erano presenti. Grande successo della musica, grandissimo dell'esecuzione e delle decorazioni. Spettacolo magnifico.

(Gazzetta di Venezia)

Onoranze funebri. — Togliamo dal Giornale di Sicilia (12 febbraio numero 34) il seguente cenno degli onori funebri testè resi in Palermo l'11 corr., specialmente per le cure affettuose dell'illustre sig. comm. Gaetano Vanneschi, alla compianta nostra concittadina ELISA ZILLOTTO.

«Il Consiglio di vigilanza del R. Euducatorio femminile Maria Adelaide, volendo onorare la memoria della egregia Direttrice ELISA ZILLOTTO, tolta alle alunne il 22 dicembre da ferale morbo eroicamente tollerato, jeri ne celebrava, nella vicina chiesa del R. Albergo dei Poveri, i solenni funerali.

«L'elogio funebre veniva recitato dal doto cav. rettore Filippo Evola, dopo che le alunne deponavano sul sarcofago una corona di semprevivi.

«Ci riserbiamo di dare un cenno del detto elogio appena sarà stampato: per ora solo diciamo che le belle e commoventi parole del chiaro autore spesso spesso strapparono lagrime di compianto a quelle gentili e care alunne, e con esso loro allo scelto uditorio.»

Agraria. — Abbiamo da Roma che il Ministero ha nominato, pel gran Corso agrario regionale che avrà luogo in Ferrara nel prossimo maggio, il marchese comm. Francesco Carega di Muricea presidente generale della Commissione giudicatrice; la quale sarà composta di 27 giurati, scelti per metà dal governo e per metà dalle tredici provincie (tra cui è quella di Bologna) costituenti la V. circoscrizione.

(Monitore di Bologna)

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 17 febbraio 1875

Nascite — Maschi n. 2. Femmine n. 6.

Matrimoni. — Degan Luigi, fittaiuolo, celibe, con Salmato Maria, fittaiuola, nubile, entrambi di Camin.

Costa Angelo, villico, celibe, con Bettella Annunziata, villica, nubile, entrambi di Terranegra.

Vedovato Antonio, muratore, celibe, con Minozzi Adelaide, bracciante, nubile, entrambi di Chiesanova.

Boaretto Natale, fittaiuolo, celibe, con Lazzaretto Maria, fittaiuola, nubile, entrambi di Mandria.

Morti. — Bertapelle Don Pietro fu Valentino d'anni 27, sacerdote.

Montagna Giuseppe fu Luigi, d'anni 84, possidente, vedovo.

Renversi Fabiana, degli esposti, di mesi 2.

Bortoluzzi nob. Giovanni Battista, fu Francesco, d'anni 63, possidente, coniugato.

Alberti Maria ved. Rampazzo, d'anni 66, cuccitrice.
Benettin Domenica fu Giacomo, d'anni 84, domestica, nubile.
Benetti Ester di Angelo di mesi 4.
(Tutti di Padova).
Da Re Pietro, di Lorenzo, d'anni 21, soldato nel 29° distretto militare, di Ariano (Rovigo).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
20 febbraio

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 13 s. 59,6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 26,7
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

18 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°—mill.	757,6	758,0	755,4
Termomet. centigr.	-1,2	4,9	+2,8
Tens. del vap. acq.	3,74	2,56	2,70
Umidità relativa . .	74	39	48
Dir. e for. del vento	NE 2	NE 3	NE 3
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	nuv.

Da mezzodì del 18 al mezzodì del 19
Temperatura massima = + 5 2
minima = - 10 7

ACQUA CADUTA DAL CILEO
dalle 9 p. del 18 alle 9 a. del 19 mill neve

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 18. — Rendita it. 75,75 78,80.
I 20 franchi 21,99 21,98.
Milano 18. — Rend. it. 75,85 78,90.
I 20 franchi 21,95 21,94.
Sede. Mercato invariato: contrattazioni nulle.
Lione, 18. — Sede. Affari stentati, notevolmente nelle europee: prezzi dibattuti.

Parlamento Italiano
SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice Presid. SERRA
Seduta del 18 febbraio 1875.
Si discute l'articolo 11 del Codice penale.

L'intera seduta è occupata dai discorsi di Musio e di Chiese in favore dell'abolizione della pena di morte, che vorrebbero sparita affatto dal nostro Codice

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI
Seduta del 18 febbraio 1875.
Leggesi una proposta di Lazzaro, ammessa dagli uffici, e diretta a modificare la legge elettorale nelle disposizioni che concernono la divisione e pubblicazione delle liste.
Verrà sviluppata in una seduta da fissarsi.

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio del ministero dell'interno.

Il capitolo riguardante il personale dell'amministrazione delle carceri dà luogo a Panattoni di proporre un ordine del giorno per invitare il Governo a sistemare meglio il lavoro dei carcerati, e a risolvere la questione delle colonie agricole penitenziarie.

Morelli Salvatore sostiene che nonostante le condizioni finanziarie attuali si può e si deve migliorare lo stato dei carcerati: opina che in ciò debbasi avere presente che i carcerati sono infermi morali e il carcere un ospedale morale.

Bacelli Guido domanda se attuandosi il disegno di Garibaldi per la rettificazione del corso del Tevere, e per la bonificazione dell'Agro Romano il governo vorrà agevolare l'intrapresa facendovi concorrere il lavoro dei condannati a pene corporali.

Guala insiste nella domanda di non ammettere la diminuzione fatta dalla Commissione della somma stanziata per le guardie carcerarie.

Rudinì e Lanza rendono ragione di tale diminuzione di somma.

Cantelli, ministro, assicura che il governo è disposto a studiare il modo per far cooperare i condannati alla u-

lissima impresa di Garibaldi. Come pure attende a provvedere che la disciplina carceraria divenga sempre più educativa.

Rispetto alla diminuzione introdotta dalla Commissione nel presente capitolo insiste onde si approvi la somma da esso domandata come necessaria al buon ordinamento del servizio delle guardie carcerarie.

La Camera però approva il capitolo secondo lo stanziamento della Commissione.

Trattasi quindi di altre diminuzioni proposte dalla Commissione ad alcuni altri capitoli, che si approvano conformemente alle medesime.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati, eccettuati due, che vengono lasciati in sospeso.

Si annunzia una interrogazione di Consiglio al ministro delle finanze circa i provvedimenti che intende prendere per impedire la circolazione dei titoli di debito pubblico alterati, che dicesi non sia cessata.

Minghetti, ministro, premesso non risultargli che sianvi state altre alterazioni fuorchè quelle poche verificatesi a Napoli e a Genova, e di dover dileguare ogni sospetto, dice che ha efficacemente provveduto, come argomenta dal fatto che dopo la presentazione delle cartelle al cambio e dopo il pagamento semestrale non vi fu alcuna contestazione di titoli alterati.

Non reputa conveniente dare allarmi infondati.

Annunziati un'altra interrogazione di Varè al ministro degli esteri sopra un ordine impartito al consolato italiano in Trieste, pel quale sarebbe impedito agli italiani colà residenti l'esercizio della facoltà loro competente per l'art. 368 del codice civile.

La seduta è sciolta.

(Agenzia Stefani)
ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella Nuova Torino:

Garibaldi, sul suo progetto ha voluto sentire anche il parere dell'on. Breda. L'on. Breda nelle cose dell'ingegneria fa autorità, e questa gloria se l'è meritata, perchè tra le sue mani le imprese più arrischiate ebbero sempre eccellente riuscita. In politica è moderato, ma il deputato non dee far torto all'ingegnere.

Ebbene: l'on. Breda fu il solo che ha avuto il coraggio di dire a Garibaldi: « Generale, il vostro piano è sbagliato, ho la ferma convinzione che lo sia e però ve la spietello chiara e tonda. » Il motto latino dice: *audiat et altera pars.*

Quanto a me credo che la polemica farà del bene al progetto garibaldino: e ringrazio il deputato di Padova d'aver avuto il coraggio di iniziarla.

Si crede che fra qualche giorno il governo chiederà alla Camera due altri mesi di esercizio provvisorio, giacchè non sarà possibile approvare tutti i bilanci nel corrente mese.

La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per la alienazione delle navi inservibili ha terminato il suo lavoro.

Credeasi che essa proponga di togliere 8 navi dalla nota delle vendibili, accordando però sempre al ministero il ricavato della vendita delle altre per i bisogni della marina. (Gazz. d'Italia)

L'Italia, 17, reca:
Il sig. Ozenne è atteso in Roma verso la fine del mese.

Leggesi nel Constitutionnel, 17:
Sappiamo che S. A. il principe imperiale avendo completamente terminato i suoi studi alla scuola reale militare di Woolwich, ha subito con pieno successo i suoi esami di licenza.

Sopra quaranta concorrenti giudicati degni del brevetto di ufficiali il principe fu classificato col n. 7.

Si assicura che il generale Wimpfen è seriamente ammalato: il verdetto del giuri sul processo Cassagnac, gettò nell'animo del generale un profondo scoraggiamento.

Corriere della sera
19 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 febbraio 1875.

Si dice...
Il si dice è la risorsa del giornalista a corto che non sa dove battere del capo: inventa una fiaba e la mette in fiaba, e il si dice è bell' e fatto.

Da quest'esordio comprenderete, che meno il solito giro di notizie a cliche, c'è proprio nulla, e se non fosse il dovere buttarci via la penna, e fuori a spasso. Dunque sotto, al dovere e se i lettori, arrivati alle mie iniziali troveranno che è stato un semplice sciupo di carta, se la pigliano colle notizie che non vogliono venire, non con me, che non ho l'abitudine di crearle di fantasia.

Ce n'ha una, per altro, e non priva d'importanza: il tribunale sembra avere trovato il bandolo della sanguinosa matassa Sonzogno. Sono stati operati dieci arresti. E gli arrestati chi sono? Mistero, per me, che non sono riuscito a conoscerne i nomi; il fatto degli arresti però è autentico, ed è fondata la voce che fra due o tre giorni sapremo tutto, almeno quello che si può sapere.

Ei sarà vera fortuna.
Quanto alla Camera, i duecento e quaranta presenti alla votazione di ieri l'altro si sono diradati. Ciononostante si discute nell'ipotesi del numero le gale che non c'è.

Ma di questo passo non si cammina: ci si trascina adagio adagio come una biscia cui sia stata spezzata la schiena. Fa duopo a ogni costo che il Regolamento della Camera al quale va pensando un'apposita Commissione, provveda a mantenere possibilmente legati ai loro stanni que' bravi rappresentanti, che, mentre, i più vitali interessi nostri sono in discussione, e c'è bisogno del consiglio e dell'opera di tutti, se ne stanno a casa ciondolando la medaglia sotto il naso dei loro elettori. E perchè dunque non si fa come a Vienna, dove otto mancanze non giustificano nello spazio di quindici giorni portano seco la revocazione del mandato? C'è invero una differenza: quella dell'inlennità che i deputati austriaci si pappano a differenza dei nostri che devono provvedere a se stessi coi propri mezzi. Ma secondo me, e secondo molti tra i più onorandi uomini del Parlamento nostro, la gratuità non dee far ostacolo. La deputazione è un ufficio, non una sine cura, e chi non vuole o non può esercitarlo ceda il passo agli altri. Cinquecento e otto Tenani: ecco il mio ideale d'una Camera. Ahimè! l'urna me l'ha escam tè questo novembre passato. Posso sperare che dopodomani me la restituirà?

I. F.

Memoria di Napoleone III

Nel Gaulois il sig. Tarbé si congratula col sig Paul de Cassagnac per l'assoluzione del giuri della Senna. Ecco il brano più importante della lettera del Tarbé:
« Al disopra del nostro trionfo ce ne è un altro che sarà la causa di una nobile emozione in molti milioni di francesi: è il trionfo che ha riportato, a vanti alle Assise della Senna, la memoria augusta dell'imperatore Napoleone III. « Finalmente la memoria del sovrano, tanto crudelmente calunniato, esce la vata da tutti gli oltraggi che la menzogna e l'odio dei repubblicani avevano vomitato sopra di essa! Finalmente si rende giustizia a questo coraggio sì fermo, a questo essere tanto alto, a questo carattere tanto grande! »

Estratto dai giornali esteri

Il corrispondente di Londra della N. Freie Presse le scrive intorno alla risposta inviata da Gortschakoff alla celebre nota del conte Derby con cui ricusava di partecipare ulteriormente alla conferenza di Bruxelles. Il principe Gortschakoff in massima è assai gentile nel suo riscontro e deplora che l'Inghilterra non voglia unirsi allo scopo umanitario che la Russia ha in animo di ottenere. Egli però dichiara che siccome le altre potenze hanno aderito non mette punto dubbio sulla riunione della conferenza e crede che l'Inghilterra dopo che saranno concluse le sue deliberazioni, si deciderà ad accettarle.

Questa speranza di Gortschakoff non è però molto assicurata dalle risposte degli altri Stati, i quali non fanno che dichiarazioni di massima in favore del senso di umanità che ha spinto la Russia alle sue proposte. Siccome però nei particolari specialmente i piccoli Stati sollevarono delle difficoltà, pur non osando affrontare gli sdegni colossali della Russia, è probabile che l'esempio inglese dia animo a respingerne le proposte, e che l'astensione inglese farà abortire le proposte russe.

L'Inghilterra ha sempre un grande impero negli affari del continente, e la sua opposizione a Napoleone III ha fatto abortire altra volta il Congresso, onde non è improbabile che anche questa volta abbiano un analogo effetto.

Telegrammi

Londra, 17.
John Mitchell, venendo d'America, approda questa mattina nel porto irlandese di Queenstown. Deputazioni di nazionali e homerulers di Cork e Tipperary gli prepareranno delle ovazioni.

Il governo sostiene contro di lui, come un precedente, il contegno di Gladstone contro il feniano O'Donovan Rossa che ritornando con un falso passaporto dall'esilio in Australia, procurò d'essere eletto in Irlanda, ma non ricevette il permesso d'occupare il suo seggio.

Il governo è appoggiato nel suo contegno dai liberali.
Nella discussione dell'incidente alla Camera dei comuni votarono ieri egualmente Hartington e John Bright.

Per incarico di Garibaldi i due ingegneri inglesi Wilkinson e Smiths preparano colla maggior sollecitudine possibile dei progetti per regolare il Tevere.

Pera, 16.
Il Levant Herald annuncia che la Porta ha diratto dei dispacci ai suoi ambasciatori di Berlino e di Londra nei quali è smentita la verità dei fatti addotti nel memorandum dell'alleanza evangelica.

Costantinopoli, 17 (Uffiziale).
Parecchi organi della stampa europea si fecero eco della voce che il governo imperiale ottomano abbia vietato l'accesso ai tribunali dei dragomanni. Questa notizia è priva di qualsiasi fondamento. La cosa sta realmente in questi termini; l'Alta Porta permette che i dragomanni stiano a lato delle parti per tutto il corso del processo, ma ne ha respinto la pretesa di assistere alle deliberazioni del tribunale, e prendervi parte.

Nuova York, 17.
Secondo un dispaccio giunto ai fogli di qui da Port au Prince il 13 corrente sarebbe scoppiato colà un incendio che distrusse 500 case.

Pest, 17.
Nei circoli bene informati si vocifera che le conversazioni fatte con Tisza si riferirono ad argomenti di finanza e di amministrazione. In prima linea venne discussa la questione sul modo di coprire il disavanzo; si parlò della durata quinquennale del mandato; inoltre Tisza prese occasione per dichiarare ch'era pronto ad entrare soltanto in un gabinetto omogeneo, e favoriva l'unione colla parte liberale indipendente del partito Deak.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MUNSTER, 18. — Il Mercurio di Westfalia pubblica l'Enciclica del Papa ai vescovi prussiani; condanna le leggi ecclesiastiche, scomunica gli ecclesiastici al servizio dello Stato.

SANSEBASTIANO, 17. — I battaglioni carlisti della Biscaglia ritornarono intorno a Bilbao.

LONDRA, 18. — Camera dei Comuni. Dopo viva discussione la Camera approvò la proposta di Disraeli tendente a non convalidar l'elezione di Mitch M. Il collegio di Tipperay è dichiarato vacante.

PARIGI, 18. — Il centro sinistro approvò ad unanimità il progetto Wallon relativo al Senato.

Il ministro dell'interno dichiarò alla Commissione costituzionale che il governo rinunzia alla nomina di un terzo dei senatori proposto dalla Commissione: domanda che questo terzo si nomini dall'Assemblea.

La Commissione si riunirà domani per deliberare sulla comunicazione del governo.

PARIGI, 18. — I delegati del centro sinistro, del centro destro, e il gruppo Lavergne conchiusero un accordo.

Mac-Mahon abbandona il diritto di nominare parte dei senatori.

La transazione, che fu accettata dai tre gruppi consiste nel far nominare dalla Camera 75 senatori inamovibili; 225 saranno nominati due in ogni dipartimento dai consiglieri generali, ecc.

L'estrema sinistra si deciderà domani. Credeasi possibile l'accordo, ma l'inamovibilità dei senatori nominati dalla Camera incentra resistenza.

Una parte del centro destro accettò l'accordo colla sinistra per timore del bonapartismo.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	18	19
Rendita italiana	73 70	73 70
Oro	22 04	21 94
Londra tre mesi	27 48	27 40
Francia	110 20	109 65
Prestito Nazionale	—	65 75
Obbl. regia tabacchi	839 —	828 25
Banca Nazionale	1908 50	1896 50
Azioni meridionali	369 —	366 liq.
Obbl. meridionali	226 —	226 —
Banca Toscana	1570 liq.	1568 —
Credito mobiliare	748 fm.	745 fm.
Banca generale	—	430 liq.
Banca italo-german.	254 75	255 liq.
Rend. it. god. da 1 gennaio ferma	76 07	—
Parigi	17	18
Prestito francese 5 0/0	104 50	102 10
Rendita francese 3 0/0	65 29	64 77
italiana 5 0/0	69 16	60 50
Banca di Francia	3880 —	3850 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	296 —	296 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	206 50	208 —
Ferrovie Romane	80 35	79 75
Obbligaz.	205 —	205 —
Obbligaz. lombarde	245 —	245 25
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 —	25 16
Cambio sull'Italia	91,2	93 8
Consolidati inglesi	93 87	92 7,8
Banca Franco Italia	43 82	43 27
Vienna	17	18
Austriache ferrate	290 —	290 —
Banca Nazionale	9 60	9 60
Napoleoni d'oro	8 90	8 90
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	111 35	111 40
Rendita austriaca arg.	75 80	75 75
in carta	70 95	70 85
Mobiliare	220 75	219 50
Lombarde	132 50	133 —

Richiamamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 744 N. 62, 16 Marzo 1873, da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Moravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie, reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

N. 26. **BANDO.** 133
 Si rende noto che nel giorno 18 Novembre 1873 in S. Giorgio delle Pertiche si rese defunta, senza testamento, Pierina Marconati fu Angelo, e che la di essa eredità fu accettata da Bruson Giacomo di Alberto per l'interesse della minore Luigia Bruson di lui figlia, e peggli effetti dell'art. 933 Codice civile.
 Dalla Cancelleria Pretoriale
 Camposampiero 18 Dicembre 1874.
 Il Cancelliere
 CALVI

N. 39. **BANDO.** 132
 Si rende noto che nel giorno 22 Agosto 1874 in Borgorico si rese defunta Barbato Maria fu Giacomo, e che la di essa eredità fu accettata da Tognasca Luigi di lei marito per l'interesse della minore di essa figlia Angela Tognasca di Luigi, peggli effetti dell'art. 933 del Codice civile patrio.
 Dalla Cancelleria Pretoriale
 Camposampiero, 31 Dicembre 1874.
 Il Cancelliere
 CALVI

N. 24. **BANDO.** 131
 Si rende noto che nel giorno 7 Luglio 1874 in Murelle si rese defunta Carraro Cecilia fu Benedetto e che la di essa eredità fu accettata da Malvestio Federico nell'interesse dei minori di lui figli Rosa, Luigi, Angelo, e Maria Teresa Malvestio, peggli effetti dell'art. 933 del Codice civile.
 Dalla Cancelleria Pretoriale
 Camposampiero, 31 Dicembre 1874.
 Il Cancelliere
 CALVI

N. 33. **BANDO DI ACCETTAZIONE EREDITARIA.** 130
 Il Cancelliere della R. Pretura di Camposampiero
 rende noto
 che nel giorno 27 Settembre 1874 si rese defunta Rosa Pravato di Nicodemo di S. Michele delle Badesse, la cui eredità intestata fu nel verbale 3 Dicembre 1874 accettata per conto ed interesse dei minori Elisabetta e Benedetto Pavin col beneficio dell'inventario a titolo di legittima successione, e peggli effetti dell'art. 933 del Codice civ. patrio.
 Dalla Cancelleria Pretoriale
 Camposampiero 20 Gennaio 1875.
 Il Cancelliere
 L. CALVI

N. 34. **BANDO DI ACCETTAZIONE EREDITARIA.** 129
 Il Cancelliere della R. Pretura di Camposampiero
 rende noto
 che nel giorno 13 ottobre 1873 si rese defunto Domenico Donà q. Girolamo in S. Ambrogio, la cui eredità intestata fu nel verbale 29 ottobre 1874 accettata per conto ed interesse dei minori di esso figli Teresa, Anna, ed Angelo Donà, col beneficio dell'inventario a titolo di legittima successione, e peggli effetti dell'art. 933 del Codice civile patrio.
 Dalla Cancelleria Pretoriale
 Camposampiero 21 Gennaio 1875.
 Il Cancelliere
 CALVI

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto
AL VILLAGGIO
 RACCONTO
 DI
 ZARDO ANTONIO
 Padova, 1875, in 160. Cent. 75.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
 3ª ediz. Padova 1874, in 8.
 Pubblicato il Fasc. 6º

BOLAFFIO avv. LEONE
 a Steno **italiano**
 secondo il sistema di
Gabelsberger
 e apprendersi senza aiuto di maestro
 Padova, 3ª ed
 Lire 1

A. prof. MONTANA
CREDITO POPOLARE
 Padova 1874, in 12º — L. 1.50

I Trebbiatoi di Weil
 sono da ritirarsi presso
MAURIZIO WEIL jun. in Francoforte s. M. vis-à-vis der landwirth. Halle.
MAURIZIO WEIL jun. in Vienna Franzensbrückenstr. N. 13.
 1-123

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. Progressivo	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco centesimi	Pane misto centesimi
1	Da Re Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	54	44
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo	60	50
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto	56	48
4	Pravato Pietro	Rodella	54	44
5	Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo	56	48
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	54	46
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga	58	48
8	Molini Domenico	S. Francesco	56	46
9	Orian Antonio	Ponte Corvo	56	46
10	Mattiazzo Marco	S. Pietro	58	48
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino	58	52
12	Recaldin Pietro	S. Leonardo	56	50
13	Magazzino Cooperativo	Duomo	54	46
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco	54	46
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia	54	46
16	Castelletto Pietro	S. M. Iconia	56	48
17	Brun Marianna	S. Agata	60	50
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati	56	48
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie	60	50
20	Ceccato Bortolo	Businello	52	44
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni	56	44
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina	58	48
23	Vasoin Bortolo	Ponte Altina	56	48
24	Zafamello Gio. Battista	Teatro S. Lucia	56	46
25	Andreato Giocondo	Debite	58	48
26	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi	56	46
27	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em.	56	46
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli	58	48
29	Facco Giuseppe	Beccarie vecchie	52	44
30	suddetto	S. M. in Vanzo	56	46
31	Menapace Benedetto	Belle Partì	54	44
32	Scapolo Antonio	Spirito Santo	52	44

Nuova Serie
 Volume 1.
IL GIRO DEL MONDO
 GIORNALE
 DI VIAGGI, FEDERAZIONE E SOCIETÀ
 diretto dai signori EDOARDO CHARTON e EMILIO TREVES
 ed illustrato dai più celebri artisti
 Centesimi 30 la dispensa
 PREZZO PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA
 Un anno (2 volumi) Lire 16 - Sei mesi (un volume) Lire 8.
 Si pubblica in Milano il giovedì di ogni settimana in dispense di 16 pagine in-4 grande, ornate ciascuna da 8 a 10 grandi incisioni. — Ogni annata forma due magnifici volumi con la rispettiva coperta, frontispizio e indice.
 Milano, Via Solferino, N. 11 Fratelli TREVES Ed.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
 BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
 DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 < — 60
 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 < — 60
 LUZZATI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 < — 60
 MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 < — 60
 MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna col-scientifica. — Padova, 1874 < 2.—

prez. F. Sacchetto
F. LUSSANA
Fisiologia dei Colori
 Vol. V.
 con incisioni intercalate nel testo

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
 attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omn. 6,10 a.
II	misto 6,20 .	8,10 .	6,25 .
III	omnibus 7,45 .	9,05 .	dir. 8,35 .
IV	9,34 .	10,53 .	misto 9,57 .
V	2,41 p.	4, — p.	dir. 12,45 p.
VI	misto 3,16 .	4,55 .	omn. 4, — .
VII	diretto 4,10 .	5,10 .	3,46 .
VIII	6,52 .	7,45 .	5,35 .
IX	omnibus 8,52 .	10,10 .	7,50 .
X	9,25 .	10,45 .	misto 11, — .

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omn. 6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.
II	dir. 9,43 .	11,34 .	12, — m.
III	omn. 2,20 p.	5, — p.	dir. 5,05 p.
IV	7,03 .	9,35 .	omn. 6,55 .
V	misto 12,50 a.	4,03 a.	misto 11,45 .

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 a.
II	dir. 1,52 p.	4,40 .	omn. 5, — .
III	omn. 5,15 .	9,48 .	dir. 12,50 p.
IV	dir. 9,17 .	12,10 .	omn. 5,15 .
V	m.a. Rovigo 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.
II	10,49 .	2,45 p.	6,05 .
III	dir. 5,15 p.	8,22 .	dir. 9,47 .
IV	omn. 10,55 .	2,24 a.	3,35 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

PUBBLICATO IL 9º FASCICOLO
 DALLA
 Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
 DELLA
Storia di Padova
 DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
 NARRATA DAL
CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTE
 DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ
 L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di
 Ital. Lire **UNA** per fascicolo.
 Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Recente pubblicazione
TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
L'ORDINAMENTO
DELLE SOCIETÀ IN ITALIA
 SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
 di PIETRO MANFRIN
 Deputato al Parlamento Nazionale
 quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
 Si spedisce franco mediante vaglia postale.
 Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875